Anno III — Mercordì 23 Settembre 1868 — Num. 227

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 22 Settembre

Neppure oggi le notizie di Spagna son tali da potersi formare una giusta idea delle condizioni in cui versa quel regno. Però dal complesso dei dati che si hanno finora pare che il movimento sia serio e generale e che fosse da lunga mano apparecchiato e predisposto. Sulle truppe sembra che non si possa fare molto assegnamento, dacchè la marina ha già cominciato a tenere dalla parte dei rivoltosi. È molto quindi che la regina ritorni oggi a Madrid, come apprendiamo da un telegramma. Essa si farà illusione sul pericolo di cui è minacciata, pericolo a scongiurare il quale forse non basterebbe neppure la sua abdicazione in favore del figlio, al quale si darebbe a reggente il maresciallo Espartero. Il *Temps* ed altri giornali dicono infatti che il programma dell'insurrezione sarebbe un appello al popolo dal quale la dinastia non avrebbe nulla di buono a ripromettersi. In conclusione, se le notizie che ci vengono comunicate non sono esagerate, ci sembra di poter dire che questo è proprio il caso in cui la rivoluzione risponderà il fatale *troppo tardi!* alle concessioni che le venissero offerte da chi non ha saputo o voluto prima d'ora soddisfarne i reclami.

È ormai fuori di dubbio l'esistenza di bande d'insorti nella Bulgaria; il dissenso non verte che sul numero e sulla forza di queste bande. D'altra parte, i governi serbo e rumeno respingono ogni partecipazione nell'invasione del territorio turco; nè è ancora ben chiarito quanta parte abbia la Russia in questi moti insurrezionali. Si parla di un *memorandum* inviato dal Comitato bulgaro allo Czar, in cui gli si chiede appoggio e gli si promette sommissione. Dal suo canto, il governo turco si mostra deliberato a resistere a tutti i costi: Midhat pascià avrebbe ricevuto l'ordine di annichilire i ribelli. Tuttavia non si conferma la notizia che la Porta abbia fermo d'invadere i Principati Danubiani. Il governo turco ha abbastanza da fare per difendere il suo territorio negli attuali confini, senza esporsi al pericolo di farsi rompere il capo da' suoi vicini tributarî.

Una corrispondenza viennese della *Liberté* mette in dubbio la voce d'un prossimo abboccamento che avrebbe luogo in Gallizia tra l'Imperatore d'Austria e lo Czar. La sola cosa che si ritiene probabile, è che lo Czar delegherà uno de' suoi aiutanti di campo a Lemberg, per complimentare l'imperatore d'Austria quando troverassi in prossimità della frontiera russa.

In Inghilterra l'opinione pubblica non dimostra fiducia che la pace sia conservata. Lo *Spectator*, accreditatissimo giornale settimanale inglese, constata che gli animi sono ansiosamente rivolti verso un avvenire completamente invisibile; e che gli avvenimenti che si preparano non projettano ancora la loro ombra davanti a loro. Un'altra rivista inglese, l'*Examiner*, riparlando delle voci di annessione indiretta del Belgio e dell'Olanda, si domanda come sia possibile che il governo francese, dopo d'essersi militarmente così rafforzato, si astenga di dar saggio di questa sua forza. Anche la *Saturday-Review* vede il governo francese intricato in difficili negoziati, dai quali uscirà necessariamente la guerra.

(Nostra corrispondenza).

Verona, 19 Settembre

Mi duole di non essere giunto a tempo per vedere l'esposizione dei bovini a Verona. Gli animali sono in Italia adesso di grande importanza per l'economia agricola. Nel Vicentino non ne ho veduti di molto belli; ma mi dicono che ve ne sono in quella regione dove abbondano le irrigazioni. Ciò è naturale: l'abbondanza *continua* del foraggio è quella che produce il buon bestiame ed il vantaggio dell'allevamento. La Sardegna abbonda di pascoli, ma perchè non s'osa colà fare i fieni, quando regna la siccità, od anche c'è la neve, gli animali deperiscono. Da ciò la razza piccola della Sardegna. Anche nel Friuli, quando gli animali stentavano in magri pascoli, la razza bovina era più scarsa e peggiore. Così alla destra del Tagliamento, avendo vaste lande con iscarso foraggio, se vogliono bei bestiami, devono comperarli dagli allevatori della sponda sinistra. Siamo sempre a quella che la destra riva ha ancora più della sinistra bisogno della irrigazione. Nel Veronese però mi sembra che, appunto perchè maggiore è l'estensione dei prati irrigatorii, la boveria sia migliore che non nel Vicentino.

L'esposizione agricola-industriale è bella. Ci stetti cinque ore, e vidi molte belle cose, ma mi duole di non avere trovato un catalogo per prendere le mie note. Citerò qualcosa di memoria in altra mia. Intanto vi dico, che quello che primeggia è il Trentino. I Trentini sono molto ingegnosi ed operosi. Quello che sanno mettono in pratica, e quello che non sanno vanno ad apprendere altrove, lavorando i ricchi fabbricanti fino da operai manuali nelle fabbriche straniere. Così s'impara veramente! C'era la gran bellezza di sete lavorate, e qualcosa di distinto in fatto di velluti dei Trentini. Quando si avrà altrettanto in Friuli? Quando si lavoreranno per bene gli organzini e si tenterà anche finalmente la fabbricazione delle stoffe di seta? Ho veduto e di Trentini e di Veronesi e di Mantovani e parmi anche di Bresciani saggi di concia fina delle pelli. È un avvertimento ai nostri fabbricatori di non limitarsi a trattare il greggio, se vogliono aprirsi un buon mercato in Italia. Mandino i loro figli usciti dall'Istituto Tecnico nelle fabbriche straniere a fare da operai come fece il Jacob, che mandò i suoi figli nelle fabbriche di carta, ed ora ha una delle più grandi e ricche fabbriche. Ho veduto che i Trentini; per le loro concie, raccolgono e preparano il sommacco da sè sui loro monti. Il *Rhus Cotinus* cresce anche in qualche luogo dei nostri monti, e certo in quelli del Triestino e dell'Istria. Poi anche questa pianta può essere oggetto di coltura, come lo è il luppolo, del quale si sono veduti saggi grandiosi all'esposizione. Dacchè si fabbrica e si consuma tanta birra da noi, potremmo e dovremmo coltivare anche il luppolo, che ora cresce selvaggio ne' boschi e nelle siepi ed è più aromatico che non quello della Germania, per cui se ne potrebbe anche fare commercio. Così ho veduto molti bei saggi di allevamento delle api, e studii e scritture modelli relativi e prodotti greggi e perfezionati di cere lavorate. L'apicoltura è fra noi del tutto trascurata; e potrebbe darci un prodotto non piccolo senza nessuna fatica. Le api sono tali operaie che fanno da sè e raccolgono il miele e la cera sui fiori che abbondano anche nei nostri paesi. Qualche arnia se la può tenere dappresso ogni coltivatore, e nella somma s'avrebbe un bel prodotto.

È naturale che in fatto di riso Verona primeggi, tanto per la coltura come per la brillatura. Ho veduto una macchina di ferro per pila che, se riesce alla prova, potrebbe tornare utile ai piccoli coltivatori. Mi è parso di vedere tanto di Trentini, come di Veronesi e di altri, di bei saggi di olii depurati, cominciando da quelli del ricino, il cui centro di coltivazione è Legnago. Va da sè che ci sono a Verona i frutti, giacchè è una delle regioni che li produce veramente squisiti. Ho veduto molta varietà di vini, dei quali, naturalmente, si aspettano ancora i giudizii. Però ho potuto vedere la esposizione collettiva della Società enologica del Trentino con quanta cura è fatta. Si vede in una stanza una specie di monumento costruito con qualche eleganza, sul quale sono collocate molte bottiglie colle relative iscrizioni.

Le bottiglie hanno forma particolare e diversa secondo la qualità dei vini, e le relative loro marche sul vetro stesso. Questi indizii esterni provano anch'essi che si comincia a fabbricare vini per il commercio, cioè tali che abbiano un carattere specifico costante. Mai non si farà questo, e mai si riuscirà a dare riputazione in commercio ad un vino. Volete voi fare *refosco*, *piccolit*, *pignolo*, *ribolla*, *verduzzo*, *cipidino*, od altro vino commerciale? Dovete fissare le qualità, i caratteri del vostro vino, procurare di fabbricarne in abbondanza e che sia sempre quello, di dargli anche tutte le apparenze esteriori identiche e che sieno quelle sempre, e saperlo alla fine portare nelle esposizioni prima e poscia nei centri di consumo ed annunziarlo convenientemente. Se fate questo, a poco a poco otterrete al vostro vino buona riputazione, ed ottenutala una volta, non avrete che a continuare, migliorando ed estendendo la vostra produzione. Certo per giungere a tali risultati una Società enologica è opportuna; ma aveva ragione il Pecile a dire, che bisogna promuovere la più estesa coltivazione dei buoni vitigni, adattati alle località, in apposite vigne e con metodi perfezionati e con diligenze insolite finora. La Società enologica però, nel suo stadio incipiente, deve anche, dopo i piccoli saggi finora ottenuti, saper consigliare i coltivatori, descrivere le regioni vitifere, caratterizzarle, fare i primi esperimenti (già iniziati dalla Società agraria) di vinificazione perfezionata, preparare i coltivatori a produrre meglio e più scelto ed uve che vendute in natura, possano da lei essere tramutate in vini con caratteri stabili. Di certo il primo stadio della Società è sperimentale soltanto e d'incoraggiamento; ma perchè questo primo stadio riesca a bene e prepari il secondo, che è veramente lo stadio industriale e commerciale, fa d'uopo che gli azionisti non si accontentino di gettare la loro azione come una limosina alla Società novella, come si fa quando si sacrifica una somma per il decoro e per liberarsi di una seccatura. Gli azionisti devono prendere nella cosa parte attiva, essere coltivatori studiosi di vigne, produttori intesi ad accrescere e perfezionare il loro prodotto, e cercare essi medesimi di concorrere attivamente alla confezione dei buoni vini. Lo stadio primo della Società enologica è il più difficile; poichè se non si fa di tutto affinchè le cose riescano a bene ora, poco si potrà ottenere anche in appresso. Se l'utilità della Società enologica, anche come istruttrice e sperimentatrice, non si dimostra tutta adesso, sarà fallita anche come impresa commerciale. Quella del Trentino pare del tutto riuscita. Dopo le prime prove, essa si costituì per dieci anni, ed ha già iniziato il suo commercio di vini. Vedo che è già nata presso ai vini l'industria delle bottiglie, che non è poca cosa.

Saggi di tutte le coltivazioni ci sono nell'Esposizione veronese; e si vede che la gara dei tentativi e degli esperimenti si trova da per tutto. Le macchine ed i soliti strumenti vi appariscono; e trovo, come al solito, uno dei fabbricatori ed espositori più indefessi, il prof. Giacinto della Beffa che ha fabbrica e deposito a Genova ed a Sannazzaro. L'ho trovato sempre nelle esposizioni della Lombardia; ed egli mi dice a ragione che le Compagnie delle strade ferrate, nel loro medesimo interesse, dovrebbero ridurre al minimo della spesa i loro trasporti degli oggetti per le esposizioni, e segnatamente le macchine agrarie ed i prodotti commerciali, che daranno maggiore lavoro alle strade stesse. Anche le Compagnie delle strade ferrate devono contribuire a fare l'annunzio, che poscia torna a stabile loro conto. Tra giorni si farà lo sperimento coll'aratro a vapore, che vi si manda dal Governo, dopo averlo provato a Ferrara. Si spera che giunga a Conegliano. Lo annunziamo, affinchè i nostri coltivatori di latifondi, specialmente di terreni bonificati o da bonificarsi, vengano a vedere tali sperimenti. A proposito di ciò, mi duole che, in tanta fretta, e col bisogno che sento di vedere sul luogo come i nostri Consiglieri provinciali, sciolgono la quistione dei provinciali interessi dopo avere rigettato la qualità d'interesse provinciale ad uno capitalissimo per un terzo della Provincia, non potei visitare la grandiosa bonificazione delle celebri Valli Veronesi. Voglio vedere, se saranno per costituire ora, o per isciogliere questa unità della Provincia, questo Comune provinciale, concetto che, ridotto alla pratica, è di somma importanza per l'avvenire del nostro paese. So però che la bonificazione è perfettamente riuscita anche come impresa, e che ad essa non mancarono mai studii ed aiuti e concorso per parte del Governo e della Provincia. Da questa grandiosa bonificazione, com'è naturale, ne sentirà grande vantaggio tutta la Provincia veronese. Il lavoro, il commercio dei prodotti ed anche certe industrie accessorie vanno tosto prendendo uno slancio assai grande. Lasciate pochi privati in simili casi alle prese colle difficoltà, e vedrete risultarne un bel niente e mancato un grande vantaggio a tutta una regione. Così è delle bonificazioni e così delle irrigazioni, e per questo l'illuminato Consiglio provinciale di Milano, che ha le prove del fatto nel paese, regalò cinque milioni di lire a premio perduto alla Società per l'irrigazione dell'alto Milanese, e l'ajuta con tutti i suoi mezzi. Alla esposizione ci era un saggio del terreno delle Valli Veronesi; cioè una sezione solida di tutto quel suolo e sottosuolo, per circa tre o quattro metri. C'è prima un abbondante terriccio, misto a finissima terra argillo-sabbiosa, poscia viene la creta. Si vede che quel terreno tiene in serbo fertilità da consumarsi per molto e molto tempo. In tutto il basso Veneto ci sono bonificazioni da fare, tesori di fertilità da sfruttare, terreni da conquistare per i coltivatori della regione soprastante, i quali a poco a poco discenderanno nella regione rinsanicata, fino alla marina e stabiliranno un'agricoltura industriale, che prenderà parte anche al traffico marittimo; ma tutto ciò non è possibile, senza concetti unitarii e provinciali, e dove occorra più che provinciali, intorno al regolamento del corso delle acque, cominciando dalla cima delle nostre Alpi ed accompagnandole fino al mare.

Tutti sanno delle bonificazioni grandiose eseguite nel basso Padovano e nel Polesine; dove lavora a prosciugare una forza di mila cavalli a vapore, ed i profitti che se ne ricavarono sono noti; ma tutti sanno altresì, che se si avesse proceduto d'accordo, le spese sarebbero state molto minori ed i vantaggi molto maggiori. Noi che abbiamo, per così dire, ancora da cominciare, faremo bene a studiare la nostra grande opera di difesa dalle acque torrentizie, di guadagno del suolo ghiaioso o paludoso, d'irrigazione e d'industria nell'assieme del grande Consorzio provinciale.

Lascio qualche nota per poi; e vi dico ora, che era bella anche l'esposizione di floricoltura, nella quale si osserva l'effetto della moda, che ora predilige certe, ora certe altre piante. La floricoltura però quando non è abbandonata al giardiniere, ma trattata dai ricchi proprietarii, uomini e donne, unita alla frutticoltura, è per me di buon augurio. Allorquando i possidenti vi si dedicano e ne abbelliscono le loro ville, e procedono alla viticoltura ed al miglioramento degli animali ed all'incivilimento dei villici, veggo che siamo sulla via di ricostituire l'unità tra le città ed i contadi, e quindi di formare quella vera unità italiana di un popolo civile ed operoso, che è ancora il *desideratum* del nostro tempo.

Verona questi giorni ha dispense dei premii e feste, alle quali ed a molte altre cose mi fanno ressa i miei cortesi colleghi ch'io assista, il Camuzzoni, l'Arrigossi, il Righi quasi mi prendono per il colletto dell'abito per trattenermi e condurmi con sè, ma io duro, avendo altri doveri. Verrò più tardi, dico a tutti, a raccogliere il conto delle spese e della partecipazione a questa esposizione regionale di tutte le istituzioni provinciali. Essi, ed il Bosio ed altri di molti continuano, come tanti altri lungo tutta la strada i rimproveri al Friuli per la mancata opera del Ledra; ma io difendo coraggiosamente il mio paese, e, sebbene, a dir vero, un poco mi vergogni per esso, dico a tutti che si farà. Così ho dovuto promettere a Padova, a Vicenza, da per tutto. Staremo a vedere se i miei compatriotti mi faranno mancare di parola. Io intanto, per vendicarmi, domando se nell'occasione dell'attuale solennità hanno fatto un buon libro illustrativo delle condizioni naturali, statistiche, economiche, civili della Provincia. Non l'ho trovato, e nessuno me l'ha saputo indicare. Ma questo, dico io, è un darmi un pesce senza la salsa, e perciò invoco che fin d'ora il nostro Friuli, giovandosi della Società agraria, dell'Istituto Tecnico, della Camera di Commercio, dell'Uffizio tecnico provinciale, delle Commissioni di statistica ecc. ecc. prepari lo *stato della Provincia* da mettere in mano ai nostri ed agli altri Italiani.

Quando si vuol progredire, bisogna sempre cominciare da uno studio generale del proprio paese, dal fare l'inventario di quello che esiste, e da un poco di storia illustrativa che avvii per l'avvenire. Ma io m'accorgo, che con questo verbo *progredire* urto i nervi a tutti quei nostri Consiglieri e loro consiglieri che opinano di dovere star fermi, e stanco di stare fermo io stesso a conversare co' miei benevoli e malevoli lettori, mi muovo e vado a vedere anche l'esposizione di belle arti.

RIUNIONE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI SCIENZE NATURALI IN VICENZA

(Nostra corrispondenza)

Vicenza 18 Settembre 1868.

(C) L'intrattenere i vostri lettori intorno alla Riunione dei Naturalisti Italiani tenuta nei passati giorni in Vicenza sembrerà per avventura cosa superflua dopo che quasi tutti i giornali ne hanno già parlato. Ma se tardai a mantenere la promessa, fu solo per potere riassumere i lavori delle varie sezioni e dare così di questo Congresso un'idea più completa di quello che avrei potuto fare con corrispondenze giornaliere compilate al termine d'ogni singola seduta. Così spero che mi sarà perdonato se, derogando dal costume comune alla maggior parte dei corrispondenti, taglierò corto sulle feste, sui pranzi, sulle accoglienze che resero ai naturalisti ancor più gradito il soggiorno nella gentile Vicenza. Già sotto questo punto di vista si può dire che tutti i congressi si rassomigliano; farò pertanto cosa più accetta se, sempre entro i limiti concessi ad una corrispondenza di giornale, mi diffonderò maggiormente sulle questioni scientifiche agitate nella Riunione di Vicenza.

Fu questa la terza riunione generale che la società italiana di scienze naturali, che ha la sua sede in Milano sotto la presidenza del prof. Emilio Cornalia, si propone di tenere ogni anno nelle piccole città italiane. — Le prime due riunioni ebbero luogo negli anni 1864 e 1865 a Biella ed a Spezia. Dell'interruzione di due anni accagionatene prima la guerra e poi il cholera.

I naturalisti convenuti in quest'anno a Vicenza da tutte le parti d'Italia sommavano a più di cento. L'Istituto Tecnico superiore ed il Museo Civico di Milano erano rappresentati dai professori Cornalia, Stoppani, e Pavesi. — L'Università di Napoli dai professori Guiscardi e Pedicino; l'Università di Catania dal professor Silvestri; l'Università di Bologna dai professori Richiardi e Bertolini; le Università di Modena e di Parma dai professori Canestrini e Strobel; l'Universtà di Pisa dai professori Meneghini e D'Acchiardi, l'Università di Padova dai professori Bellavitis, Filipuzzi, Rossetti-Cocconi; il Museo di Firenze dal prof. Carnel; la società montanistica veneta dal sig. Antonio Manzoni che è uno dei suoi Direttori; il Liceo di Udine dal professore Giulio Andrea Pirona. Tra i naturalisti vicen-

tini distinguevansi: il senatore Lodovico Pasini, nostore dei geologi italiani; il cav. Paolo Lioy presidente della Riunione, che collo stilo facile ed elegante mira a popolarizzare le scienze naturali; il professore Beggiato Francesco, autore della bella carta geologica del Vicentino, esposta nella sala delle riunioni, ed il dottor Molon autore di una pregievolissima Flora fossile del Vicentino — Presero pure parte attiva al congresso i deputati Sella e Lampertico; e neppure le vergini muse vollero rimanervi estranee, essendo esse rappresentate dai poeti Cabianca e Casella. — Tra i naturalisti stranieri presenti al congresso si notavano Macley di Jena, Stüder di Berna, Stöhr di Baviera, ed il prof. Suess di Vienna.

La riunione dei naturalisti venne inaugurata con la prima seduta generale che si tenne all' una pomeridiana del giorno 14 settembre nel teatro Olimpico con grandissimo concorso di persone. Il presidente Lioy parlò brevemente, ma con molta eleganza della condizioni geologiche del Vicentino ed a questo proposito fece una lodevole menzione della guida alpina Giovanni Meneguzzo che nel 1859 in poi venne instancabile ed intelligente compagno dei geologi italiani e stranieri che fanno oggetto delle loro investigazioni le prealpi del Vicentino. Il Meneguzzo seppe così bene approfittare della compagnia dei geologi che in breve tempo divenne abilissimo raccoglitore anche per conto proprio, ed ora fornisce ai principali musei d' Italia e dell' estero ben ordinate collezioni di roccie e fossili del Vicentino. Fece anche di più: ajutato validamente da un distinto geologo di Vicenza, pubblicò una stratigrafia del Vicentino illustrata da undici tavole che egli offerse in dono ai membri della sessione geologica. Il Meneguzzo è modestissimo e per certo non si insuperbirà dei ben meritati elogi che gli vennero tributati; si accontenterà della posizione di intelligenze raccoglitore, ne correrà pericolo, impegnandosi troppo facilmente in discussioni meramente scientifiche, che gli si possa ripetere il famoso detto: *nec sutor ultra crepidam*. Vorrà pure un ultimo consiglio: quello cioè di smettere la fantastica livrea colla quale si è presentato al Congresso; tutte le scienze e specialmente poi quelle che hanno per iscopo lo studio della natura, si compiaciono della massima semplicità.

Il conte Oddo Arrigoni di Padova lesse un discorso relativo ad un progetto di legge per la limitazione della caccia, nel quale lamentò forse un po troppo vivamente che il Parlamento non siasi seriamente occupato di questo argomento nell' occasione del progetto di legge presentato dal Deputato Mussi. La Rappresentanza Nazionale venne però strenuamente difesa dal Lampertico il quale ricordò come la Camera non potè prendere in considerazione il progetto del Mussi perchè non accompagnato ancora da queglì studj che sono necessarii per deliberare intorno ad un argomento di sì grande importanza.

In seguito il professore Stoppani espose e discusse con molta chiarezza e perspicacia le varie teorie che vennero immaginate per spiegare la sfaldatura prismatica delle roccie basaltiche. La pertrattazione dei due argomenti messi in campo dai soci Arrigoni e Stoppani venne continuata nella sezione di Zoologia e di Geologia; a questo riguardo sia permesso di esprimere il desiderio che nelle sedute generali non si trattino argomenti affatto speciali, imperocchè non tutti i presenti sono in grado di pigliarvi interesse, e coloro che pur se ne intendono molto difficilmente si lasciano indurre in una adunanza solenne a prendere la parola per intavolare quelle discussioni che pur riescono di grande utilità nella trattazione degli argomenti scientifici. Molti soci avrebbero udito assai volentieri nell' adunanza solenne, un cenno intorno al viaggio di circumnavigazione testè compito dalla *Magenta*, ed un rapporto sui lavori della Società italiana intrapresi in questi ultimi tre anni.

Dopo la seduta, i naturalisti vennero distribuiti nelle sezioni seguenti:

Sezione di Geologia — Presidente: professore Meneghini.
Sezione di Montanistica — Presidente: comm. Quintino Sella.
Sezione di Palloetnologia — Presidente: professore Strobel.
Sezione di Zoologia — Presidente prof. Cornalia.
Sezione di Botanica — Presidente Conte Trevisan.
Sezione di Fisica e Chimica — Presidente: Prof. Bellavitis.

Ma dei lavori delle singole sezioni e della seduta finale vi scriverò domani.

ESTERO

Francia. Ci scrivono da Parigi al *Corriere italiano*:

È avvenuto un fatto qui che ha prodotto una certa impressione in coloro i quali tengono conto di tutti i più lievi sintomi.

Il conte di Girgenti diede ieri l' altro un pranzo di gala al quale, come avrete veduto nei giornali, vennero invitati tutti i ministri e diplomatici ch'erano a Parigi.

Nella prima lista degli invitati non era compreso il signor Nigra, e quest'esclusione, non poteva recar meraviglia sapendo che il conte di Girgenti è fratello di don Francesco II.

Ma così non poteva intenderla il signor di Moustier, il quale ha fatto comprendere al sig. Mon ambasciatore di Spagna, che l' esclusione di Nigra avrebbe creato imbarazzi al governo dell' imperatore, il quale non poteva riconoscere nel conte di Girgenti che un principe spagnuolo e che in tal caso non era conveniente neppure per la Corte di Madrid uno sgarbo fatto all' Italia, colla quale la Spagna era in relazioni normali. Il sig. di Moustier avrebbe soggiunto che se Nigra non fosse stato invitato, egli non avrebbe potuto intervenire al pranzo senza prima consultare per telegrafo l' imperatore.

Il comm. Nigra ricevette lo stesso giorno la lettera d' invito.

— Il corrispondente parigino dell' *Indépendance Belge* annunzia che nei forti che circondano Parigi furono fatti depositi considerevoli di polvere.

Prussia. Si dice che tutti gli ufficiali prussiani si tengono adesso continuamente in saccoccia la carta delle sponde del Reno, carta uscita dal ministero della guerra ed assai più completa che le carte francesi. Quella carta è accompagnata da schiarimenti, in cui sono indicate tutte le più piccole disposizioni delle località, dove possono essere di passaggio dei soldati, o provvisoriamente accantonati.

— Il re di Prussia, durante il suo viaggio nei ducati dell' Elba, studierà sui luoghi i progetti per lo stabilimento dei nuovi porti nel mare del Nord e nel Baltico che gli furono sottoposti dal genio marittimo. Trattasi non solo dell' ingrandimento del porto di Kiel, ma ben anche di quello di Jahde, e della costruzione sulle coste d' importanti lavori di difesa. Il vice ammiraglio Jachmann s'occupa attivamente della riorganizzazione della flotta.

Russia. Secondo un carteggio privato, la Russia vedendo esserle impossibile di distruggere il cattolicismo nei suoi Stati, e riconoscendo un nemico del proprio governo in ogni cattolico, sarebbe venuta nella determinazione di separare la Chiesa cattolica russa da quella di Roma, istituendo un sinodo a Pietroburgo, ad imitazione del rito greco ortodosso. A questo scopo alcuni vescovi della Polonia avrebbero già avuto l'invito di recarsi a Pietroburgo. Un tale progetto, la cui impossibilità si discute, non può essere giudicato che come un nuovo sistema d'internamento ed un mascherato esilio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Provinciale

Seduta del 20 settembre, ore 8 pom.

È ammessa la domanda di Sarcinelli da Spilimbergo con cui chiede rifusione di lire 66.50 dipendenti da dazio e trasporto macchine da Parigi nel 1867.

Facini sviluppa una sua proposta d' innalzare al ministero eccitamento perchè venga sollecitata la liquidazione e pagamento dei crediti de' Comuni per requisizioni militari fatte dagli Austriaci nel 1866 — proposta che, combattuta brevemente dal Moro, appoggiata dal Martina e Celotti, viene approvata a grande maggioranza,

Ottavo oggetto all' ordine del giorno è la classificazione delle strade provinciali — Faccini legge una bella relazione in argomento, che conchiude con concreta proposta, che leggeremo in tutta la sua estensione, sendone stata dal Deputato G. B. Fabris chiesta la stampa, e rimandata per allora la discussione.

Oggetto nono: Sistemazione delle Condotte Veterinarie. Data lettura della relazione, Simoni imprende a dimostrare che il Consiglio già in quest' anno ha deliberato di sospendere la discussione fino a che sia fatto il nuovo compartimento territoriale e pubblicate le leggi sanitarie. Non sendosi verificate queste condizioni, crede che il Consiglio non possa votare sulla proposta presentata d' istituire delle condotte veterinarie in Provincia, senza prima annullare quella deliberazione e propone alla votazione l' ordine del giorno puro e semplice.

Fabris e Moro combattono l'opinione di Simoni, ricordando come il Consiglio ha già annullata la citata deliberazione con quella presa nella presente Sessione, con cui è riconosciuta l' urgenza d' istituire le condotte, e stabilito di trattarne in questa Sessione. L'ordine del giorno puro e semplice posto ai voti viene respinto.

Clodig crede sarebbe opportuna la stampa di questa relazione, chè la condotta veteneriuaria Udine, Cividale e S. Pietro è assurda, per la distanza, per le acque che interrompono le comunicazioni e per l' importanza dei tre distretti.

Martina trova giusto che Cividale abbia un Veterinario, e là si potrebbe mettere quell' uno che v'ha di più verso la Carnia, sendo progettato stabilirne uno a Gemona e un'altro a Tolmezzo. Crede che uno basterebbe, e troverebbe opportuno, *naturalmente*, di acquartierarlo a Venzone !! Ilarità generale.

Simoni, stato vinto sulla massima, combatte perchè almeno sieno ridotte a tre sole in Provincia le condotte veterinarie.

Galvani e Paoluzzi invece ne vorrebbero una per distretto.

Morgante propone sia sospesa la discussione, e stampato il Regolamento venga portato all' ordine del giorno della prima sessione straordinaria. Posta ai voti viene ammessa.

La incominciata discussione sulle condotte veterinarie ha dimostrato cosa s' intenda da alcuni per Provincia!

Viene quindi data lettura dal Deputato relatore dott. Malisani della relazione per un aumento di spesa necessario pella riduzione del Collegio Uccellis, che conchiude col dimandare l' autorizzazione di far costruire a nuovo una ala di fabbricato nel locale ex-Convento delle Clarisse.

Facini ricorda le idee da lui esposte in occasione della fondazione di questo Collegio, respinte decisamente dal Moro; dimostra col fatto come quelle fossero giuste, ad ogni modo egli vuole il Collegio, e voterà la spesa richiesta; non sa poi come conciliare le idee di oggi del dep. Moro su di una spesa non strettamente necessaria, e quelle espresse giorni sono.

Moro, nuotando in vasto mare, se la cava abbastanza bene, ed a molti avrà fatto ritenere di essero perfettamente coerente a sè stesso.

Paoluzzi, con generale sorpresa, viene fuori a lagnarsi sulla condotta della Deputazione, ripete poco felicemente l' idea dell' imbascate, dice amare le posizioni chiare etc.

Moro giustamente e vivamente rileva queste parole — In seguito a che il Paoluzzi dichiara francamente non avere inteso di offendere la Deputazione. Il Paoluzzi si capisce che è giovane d' ingegno, ha facile la parola, buona volontà e riescirà certamente un buon Consigliere, ma conviene studii a fondo le questioni, ed entrato appena in Consiglio! s' informi delle antecedenti discussioni prima di prendere troppo spesso la parola.

Il Consiglio procede quindi all' elezione di tre Deputati Provinciali, in sostituzione de' rinunciatarii signori Fabris dott. Nicolò, Fabris dott. G.B., dott. Malisani e del supplente dott. Rizzi; al primo scrutinio riescono eletti alla quasi unanimità i signori dott. Malisani, Fabris G. B. mentre al secondo scrutinio riesce eletto il terzo Deputato per cui succede ballotaggio fra i signori dott. Fabris Nicolò e Monti che riportato avevano maggior numero di voti, ed entrambi ottengono 18 voti ciaschedono, avendo usata il Fabris la delicatezza d' astenersi dal votare, per cui il Presidente proclama a Deputato il più vecchio dei due, che risulta essere il signor Monti.

Ora domandiamo se i signori co: Maniago e Monti che per un titolo o l'altro godono uno stipendio dal Governo possano essere Deputati Provinciali. Il supplente Deputato al secondo scrutinio non riesce ancora, per cui v' ha ballottaggio fra il dott. Rizzi ed il nob. Brandis, in seguito al quale resta eletto il Rizzi.

La seduta viene levata alle 11 pom.

È ripresa alle 9 ant. del 21.

Il Presidente dà lettura di una mozione avvanzata dal Consigliere Galvani da discutersi nella prossima sessione sulla unificazione dei pesi e misure della Provincia col Regno.

Oggetto dodicesimo all' ordine del giorno è la proposta di associare la Provincia di Udine alle altre della Venezia pel mantenimento dell'istituto dei Ciechi di Padova. Maniago propone un'ordine del giorno col quale, accolta la massima, darebbe incarico alla Deputazione di combinare come meglio credesse colle altre Provincie per l' attuazione della stessa.

Facini invece fa altra proposta nel senso che il risultato delle pratiche fatte dalla Deputazione venga sottoposto all' approvazione dal Consiglio, e posta a partito è approvata.

Tredicesimo oggetto: Spesa per la Scuola Superiore di Commercio in Venezia. Viene ammessa. Spesa mantenimento alunni nell' Istituto Forestale di Vallombrosa. — Sorge discussione fra i signori Galvani, Malisani e Facini; il primo non crede che il Governo debba essere il conservatore dei boschi, fa quindi altre osservazioni.

Malisani ritiene questa considerazione non opportuna, perchè sarà sempre conveniente che alcuno s' istruisca in questa materia.

Facini crede che fondato l' Istituto molti vi andranno senza sussidio della Provincia.

Galvani sebbene apprezzi i ragionamenti del Malisani, insiste nella sua opinione, perchè per lui è questione di principi. Crede che il Broglio ne sappia di agricoltura come di musica.

Morgante fa proposta di sospendere la discussione fino a che si conosca il Regolamento che deve reggere quell' Istituto; ma viene respinta, ed approvate invece le conclusioni della Deputazione.

La spesa pel manicomio di S. Clemente e S. Servolo preventivata in lire 25,512,63 viene ammessa dopo varii e giusti schiarimenti chiesti dall' onorevole Facini, ed offerti dal dott. Moretti.

Con brio ed eloquenza brevemente svolge il Consigliere Galvani cinque sue mozioni presentate alcuni giorni prima al banco della Presidenza, e la prima conchiude col proporre l'introduzione nelle scuole della Provincia del Galateo del Gioja, con quelle modificazioni che il Consiglio Scolastico troverà opportuno di farvi. Posta ai voti, viene ammessa, ci parve all' unanimità

la seconda: Riforma della Gardia Nazionale. È oppugnata dal dott. Fabris per ragione d' opportunità; ma passata ai voti, viene ammessa

la terza: istituzione dei Giurati. È combattuta dal dott. Malisani, senza entrare nel merito dell' istituzione, per ragioni d' opportunità; i giurati non si possono introdurre senza l' introduzione delle nuove leggi; ora queste sono allo studio, per qui introdurle a dirittura modificate, non quali sono oggidì, per cambiarle mesi dopo.

Galvani ricorda come questo Consiglio votasse in passato una petizione per la conservazione delle leggi austriache. Gli sembra tempo di finire con questo retaggio di legislazione austriaca. Posta ai voti la proposta, viene respinta a grande maggioranza

la quarta: propone di presentare petizione al potere legislativo perchè voglia abolire i quartesi e decime chiesastiche d' ogni natura in omaggio al principio della libertà dei culti.

Malisani l'appoggia vivamente e nel merito e nella forma; solo vorrebbe per evitare questioni d'ordine, che alla parola petizione si sostituisse quella d'indirizzo; cambiamento che dopo brevi osservazioni viene accettato dal Galvani, e posta ai voti la proposta viene accettata all' unanimità.

la quinta proposta del Galvani è quella di abolire le feste interdomadarie.

Grassi salta fuori a dichiarare che conviene col dott. Malisani sulla parola petizione.

Galvani domanda quale carattere dieno all' abolizione delle feste, e risponde

Grassi: Carattere economico — al che Galvani soggiunge: e non deve forse il Consiglio occuparsi di economia? Se avesse carattere politico non sarebbe di competenza del Consiglio, in ogni caso è ben difficile il determinare il confine tra la politica e l' economia, e messa a partito la proposta viene ammessa con tre voti contrarii.

Le proposte del Galvani erano svolte in modo brillante, e speriamo di vederne ristampate per intero le motivazioni negli atti del Consiglio.

Diecisettesimo oggetto all' ordine del giorno è l'attivazione di una cattedra di lingua tedesca nelle Scuole tecniche che viene ammessa.

Ultimo: la proposta Facini di rimunerare gl' impiegati che suppliscono al servizio stenografico colla somma per questo stabilita: trattandosi di oggetto in cui v' ha questione di persone, il Consiglio discute e delibera a porte chiuse.

Esaurito l' ordine del giorno, viene chiusa dal Prefetto la sessione ordinaria e levata la seduta.

N. M.

I cittadini che si sono costituiti in Commissione per raccogliere le soscrizioni per la compilazione di un progetto pel Canale Ledra-Tagliamento, hanno diretto alla Commissione della Deputazione Provinciale per gli studi del Ledra la seguente:

Spettabile Commissione della Deputazione Provinciale per gli studii del Ledra.

In seguito a verbali intelligenze tra alcuni patrocinatori dell'esecuzione del Canale del Ledra-Tagliamento, venne stabilito di raccogliere la somma occorrente di 30 mille Lire per la esecuzione del progetto tecnico di dettaglio mediante soscrizione privata, dividendo questa somma in 100 azioni da 300 Lire ciascuna.

Ed i sottoscritti costituitisi in Commissione raccoglitrice, ebbero la brillante soddisfazione di di vedere riempiute le sottoscrizioni per l'intiera somma di 30 mila lire e ciò nel breve volgere di sole 24 ore.

Se nonchè, espresso da molti il desiderio di concorrere in questa sottoscrizione e riconosciuta la convenienza di far concorrere anche molti dei Comuni interessati, i sottoscritti hanno deliberato di continuare la sottoscrizione salvo di ridurre proporzionamente l'importo di ciascuna azione.

Nel mentre i sottoscritti si riservano di continuare a ritirar firme da privati, a codesta Onorevole Commissione rimettono la originale prima scheda per le 100 azioni, perchè, a tenore dell'art. 4 del Programma codesta Onorevole Commissione si compiaccia provocare la sottoscrizione anche dalle Giunte dei Comuni interessati.

I sottoscritti sperano di aver incontrato in un desiderio di codesta benemerita Commissione, e confidan, che sorretta dal voto materiale e morale ottenuto con questa soscrizione, procederà alacremente nella pertrattazione di sì vitale argomento.

La Commissione
A. di Prampero — N. Mantica — A. Volpe
Udine 21 Settembre 1868.

Udine, 19 settembre 1868.

Considerando che per derivare le acque del Ledra e di una parte, occorrendo, di quelle del Tagliamento, secondo il progetto di massima proposto dal professore Gustavo Bucchia e dall'ingegnere Giulio Cesare Bertuzzi, manca assolutamente ed è indispensabile un progetto di dettaglio studiato sul terreno, che possa servire di base alla esecuzione e dimostrare inoltre il preciso importo della spesa, avvegnachè le relazioni Bucchia e Bertozzi non contengono in tal riguardo che un conto di avviso sommario, il quale non basta per un attendibile piano economico;

Considerando che unicamente quel progetto di dettaglio e con esso la conoscenza positiva della spesa potrà guidare una prudente deliberazione intorno al condurre le acque del solo Ledra ovvero una parte ancora di quelle del Tagliamento e più che mai intorno alla convenienza, possibilità ed utilità dell' opera ed ai mezzi economici della esecuzione;

Ritenuto che per la compilazione di quel Progetto di dettaglio si richiede un fondo di Lire *Trentamila* nel caso che la sua piena o parziale esecuzione non fosse deliberata entro l'anno 1869;

Osservato che il Consiglio Provinciale nella tornata dell' 8 corr. non credette per interesse della Provincia di assumere questa spesa;

Considerando che a siffatto bisogno reclamato dalle circostanze per un'opera cotanto benefica all'agricoltura ed alla industria devono simultaneamente provvedere i Comuni più direttamente interessati ed il patriottismo individuale;

Ciò considerato, i sottoscritti stabiliscono, e si obbligano come in appresso:

1. Il fondo di cassa di Lire 30,000 sarà formato con cento azioni di Lire 300 l'una.
2. Qualora non fosse affidata ad una o più imprese entro l' anno 1869 la esecuzione dell'opera, ognuno degli azionisti si obbliga di pagare entro il mese di gennaio 1870 al Compilatore del Progetto l'importo delle azioni sottoscritte ed il Progetto sarà una proprietà degli Azionisti stessi
3. Qualora ad una o più imprese fosse affidata entro l'anno 1869 la esecuzione dell'opera nulla dovranno pagare gli Azionisti ed il Progetto sarà consegnato all'impresa esecutrice.
4. Alla Commissione nominata dalla Deputazione

Provinciale con incarico di avvisare ai mezzi per attuare la desiderata canalizzazione, sarà affidato il presente onde voglia e possa invitare i Comuni più direttamente interessati ad assumere azioni pur essi sino a raggiungere la complessiva somma di Lire 30,000 e possa quindi la stessa Commissione commettere tosto la compilazione del progetto.

Fasciotti Eugenio N. 2, Pecile Gabriele 2, Kechler Carlo p. Sella Quint. 3 1/3, Kechler Carlo 3 1/3, Billia Paolo 2, Volpe Antonio 2, Mantica Nicolò 1, Di Prampero Antonino 2, Giacomelli Carlo 3, Moretti Luigi 2, Per la Associazione agr. Friul. i Direttori: N. Mantica, A. di Prampero, N. Brandis 3 1/3, Rubini Valentino 2, Bearzi fratelli 2, Per la Camera di Commercio il V. Pres. Bearzi Pietro 3, Degani Giov. Batt. 2, Tomadini Andrea 1, Tellini fratelli 2, Pauluzzi Enrico 1, Angeli fratelli C. N. 2, Angeli Francesco di Candido 1, Pagani dott. Sebastiano 1, Mestroni Giacomo e frat. 1, Rinoldi famiglia 1, Rizzani Carlo 1, Cella Giov. Batt. e frat. 1, Bonnani Angelo 2, Cernazai Fabio 1, Leskovic e Bandiani 1, Orter Francesco 1, Bradotti Fratelli 1, Pel co. Caiselli Francesco A. Della Savia 2, Brunich Giovanni 1, Nardini Antonio 1, Masciadri Pietro 1, Dorigo Isidoro 1, Presani Leonardo 1, Antonini Antonio 1, Fiscal Francesco 1; De Nardo Giovanni 1, Gambierasi Paolo 1, Vorajo Giovanni 1, Vidoni Giuseppe ingegnere (da soddisfare mediante prestazione dell'opera mia) 1, Damiani Francesco 2, Franchi Giov. Batt. 1, Pellegrini Giovanni 1, Franchi Eugenio 1, Berghinz Giuseppe 1, Rizzani Giov. Batt. 1, Visintini Luigi e Ferd. 1, Per la Società Operaja Imprenditrice, per il Rapp. Manzoni Giov., il Vic. Rapp. Fasser Antonio 1, Morelli de Rossi Giuseppe 1, Morelli Vincenzo 1, Romanello Giov. Batt. 1, Lirutti Giuseppe 1. Polami Antonio 1, Facini Ottavio 1, Fabris Giov. Batt. Rivolto 1, Gonano Giov. Batt. 1, Moro Daniele 1, Celotti Antonio 1, Clodig Giovanni 1, Malagnini Giacomo e Nipoti 1, Per la Residenza della Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli Operai di Udine il Pres. Antonio Fasser il Segr. G. Mason 1, Ciconi-Beltrame Giovanni 1, Di Maniago Carlo 1, Moro Giacomo 1; Valussi e Giussani direttori del *Giornale di Udine* 1, Toscano Luigi 1, Moretti dott. Giov. Batt. 2, D'Arcano Orazio 2, Fabris Nicolò 2, Gropplero Giovanni 2.

Da San Vito in data del 21 corrente riceviamo la seguente:

Si danno al mondo di tali infamie che prostituiscono assolutamente la dignità dell'uomo; infamie che non hanno un nome abbastanza eloquente per esprimerle; e che presentandosi colla veste dell'anonimo, danno a conoscere che l'autore è talmente vile, talmente schifoso, da parere un santo in di lui confronto il più ributtante rifiuto degli ergastoli.

V'ha qui una famiglia di probe ed onestissime persone, che con una vita sotto ogni punto intemerata, con un patriottismo spiegato a tutte prove, con una inclinazione esemplare a fare il bene, seppe guadagnarsi le universali simpatie. La famiglia di Pietro Tavani.

Pietro Tavani sta per congiungere una sua figlia, Italia, in matrimonio coll'egregio giovine sig. Primo Ferri, luogotenente nel 48.o di linea dell'Armata Italiana. Le nozze assentite pienamente dalla famiglia dello sposo e della sposa, sono fissate pel giorno 27 corrente.

Oggi un libello infamante l'onore del padre e della madre della sposa, infamante l'onore della sposa stessa, e dello sposo, nonchè degli altri membri della famiglia, un libello a stampa, in dialetto veneziano, aborto in linea di concetto e di letteratura, a mezzo postale viene divulgato pel paese in moltissimi esemplari, getta in lagrime, in amarezze questa onestissima famiglia, nel momento appunto in cui le gioie domestiche toccavano il loro culmine.

All'autore di quel libello io dirò colla sicurezza che alla mia voce si uniranno tutti gli onesti: sei un vile, perchè non sai, non osi mostrarmi la tua fronte se non coperta dalla maschera del delitto: sei un falsario, perchè la tua penna tinta nella putredine non seppe dirmi che imposture e nequizie: sei un ladro, perchè tenti rubarmi la stima che io e tutti gli onesti professano alla famiglia delle tue vittime: sei un assassino, perchè a questa famiglia strappi la pace, la gioia, e tenti strappare perfino l'onore. E la società che ti tollera non può che vergognarsi di te, mentre è per lei una dura necessità il tollerare il boja, e tu sei a cento doppi più nefasto, più disprezzabile del boja.

Oh! sarebbe ben desiderabile che la stampa italiana, ammessa la sua libertà, fosse più conscia della propria dignità, e non avesse a rivolgersi a cotanto malefizio col prestare la sua man forte ad opere ed individui cotanto vili, turpi ed abbietti.

D. Barnaba.

Contatori meccanici. Per la provvista dei contatori occorrenti per l'applicazione della tassa su la macinazione dei cereali, il ministro delle finanze ha determinato di esperimentare anzitutto l'industria nazionale.

Il pubblico è reso perciò avvertito, che la Direzione generale delle imposte dirette è autorizzata a stipulare contratti con qualunque fabbricante italiano che, dentro il corrente mese di settembre, presentando sufficienti garanzie, voglia assumersi l'impegno di costruire mille macchinette del modello che trovasi depositato presso la indicata Direzione generale, al prezzo di L. 35 caduna macchinetta, e alle condizioni indicate nei capitolati d'onere generale e speciale pubblicati nella *Gazzetta ufficiale*.

L'acchiappacani ebbe ieri l'altro occasione di persuadersi che il suo mestiere non è senza pericoli. Egli infatti trovavasi in un *cabaret* fuori Porta Grazzano, bevendo il suo *bicchierino*, quando gli si fece vicino un individuo del quale tempo addietro aveva sequestrato il Melampo. Il saluto dell'individuo in questione — il quale è un suonatore di contrabasso, strumento, che come si vede, non contribuisce ad ingentilire gli animi — il suo saluto, fu adunque di trarsi dalla saccoccia un'arma da taglio e di menargli un colpo furioso al collo dell'acchiappacani che fu ridotto ben tosto in uno stato compassionevole. Gli astanti vedendo il pazzo furore del filarmonico, non si attentavano a porsi di mezzo, ed uno di essi pensò di dividere i contendenti lanciando fra loro a tutta forza dei sassi, uno dei quali colpì nella nuca l'assalitore e lo svigorì non poco la foga. La cosa era quasi finita quando sopraggiunsero i R.R. Carabinieri che terminarono di separare i lottatori sfigurati e grondanti di sangue. L'acchiappacani ci si dice che versi in grave pericolo avendo riportate alcune ferite larghe e profonde ma anche l'assalitore non si trova assai bene: grazie al sasso *paciere* che gli ruppe la testa! E tutto questo pei 20 soldi di tassa che il suonatore doveva pagare per il sequestro del cane!..

Rimedio per la Semente Bachi, esperimentato e pubblicato dal Comizio agrario di Cremona:

Il Comizio agrario di Cremona pubblica una notizia che potrebbe essere utilissima per i coltivatori di filugelli. Il dott. Gio. Carrano in una seduta del Comizio agrario di Thiene, lesse lo scorso mese una Memoria nella quale propone un mezzo che gli sperimenti di cinque anni mostrano efficacissimo.

Fu il caso, dice il dott. Carrano, che condusse a tale scoperta, essendochè venutosi a staccare accidentalmente dal luogo ove era appeso un cartone, cadde in una tinaia ove eravi del mosto che fermentava. Estratto dopo due giorni quel Cartone e fattolo asciugare lo si custodì fino alla primavera e per semplice curiosità si educarono in locali separati i bacolini che ne nacquero, che serbaronsi sempre sani e che diedero un bellissimo bozzolo a differenza degli altri della medesima provenienza, ma che non subirono il medesimo bagno.

Tale fatto aperse la via ad altri esperimenti i quali mostrano:

a) che il mosto proveniente da uve molto solforate è il più efficace;

b) che della semente sottoposta a tale operazione non nasce se non quella che può dare bachi sanissimi

c) e che finalmente si può ottenere il medesimo risultato, senza immergere la semente nel mosto, solo coll'esporla alle sue emanazioni gazose allorquando fermenta per uno o due giorni sopra una intelaiatura qualunque che la tenga alla distanza delle raspe soprannotanti circa venti centimetri.

La Dramm. Compagnia Mozzi che da qualche sera ha iniziato un corso di recite al Teatro Nazionale, pare che incontri il favore del pubblico il quale si reca al teatro abbastanza numeroso e non si mostra avaro di applausi. Quello che ne ottiene di più è il giovanetto Eugenio Mozzi che è un vero folletto e basta solo a tenere allegro l'uditorio con quella sua spigliatezza e con quel suo brio da vero artista. Egli non solo recita bene, ma canta anche, e jeri sera abbiamo udito da lui la cavatina di *Figaro* che non era, certo, appropriata alla sua voce, ma lo era senza dubbio alla sua mobilità graziosa e al suo modo di porgere vivace e naturale. Egli fu molto applaudito, e davvero egli solo meriterebbe che il teatro fosse ogni sera affollato. È ciò che auguriamo alla compagnia del signor Mozzi, la quale per 50 centesimi — diciamo cinquanta centesimi — fa passar bene qualche ora di queste lunghe sere d'autunno.

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica compagnia Mozzi rappresenta il dramma in sette atti *Natalina di Venezia* ossia *la Vergine di S. Barnaba.*

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 22 settembre.

(K) Anche qui le faccende di Spagna attraggono la generale attenzione; ma io conosco troppo le mie attribuzioni per pormi a parlare di cose che non entrano punto nella sfera della mia competenza. Lascio quindi la Spagna, e resto nel bel paese che

Appennin parte e il mar circonda ... e il Judri!

Di notizie importanti, di quelle proprio che sono la delizia dei corrispondenti, non ve ne sono, ch'io sappia. Il ministero finora non pensa a completarsi. Si parla del comm. Bella all'agricoltura e commercio, e dell'onor. Torelli ai lavori pubblici, o viceversa, ma per ora nulla si sa di definitivo; certo è ormai che l'onor. Cantelli rimarrà definitivamente all'interno.

Si dice che l'on. Borromeo esiti a conservare la carica di segretario generale del ministero dell'interno, restando il Cantelli. Questi suoi scrupoli non muovono da ragioni politiche, ma piuttosto dal timore che questa sua permanenza nello stesso ufficio, malgrado il mutamento del ministro, sia contraria alle consuetudini e possa venire sinistramente interpretata. Siccome però il caso del Borromeo non è privo di precedenti, così non so davvero dargli ragione, giacchè trovandosi esempi di altri segretari generali che rimasero in ufficio sotto due diversi ministri, gli scrupoli sovraccennati sono esagerati. Vi dirò di più che è avvenuto perfino il caso di qualche segretario generale che rimase in carica non solamente dopo il mutamento di *un ministro*, ma dopo il cambiamento dell'intero gabinetto. L'on. Borromeo può, adunque, riposar tranquillo, chè le consuetudini lo assolvono.

A provare quanto fossero opportuni in questi momenti i provvedimenti presi dal Ministero per le Romagne, posso dirvi che il numero dei Comuni e corpi morali di quelle provincie, che credettero doverne dimostrare soddisfazione al Governo, si fa sempre maggiore, e che a dare più importanza all'attestazione non mancano neppure lettere private dei più influenti cittadini di Ravenna e dei dintorni. Per chi non vuol fare opposizione per fare dell'opposizione *quand même*, questi atti valgono per qualche cosa.

È imminente l'emissione delle obbligazioni sui tabacchi. Il prezzo a cui saranno emesse è ignoto, nè credo che sia ancora fissato. La Società, che ha il diritto di fissarlo, aspetterà a far ciò il momento dell'emissione per regolare il prezzo sulle oscillazioni di Borsa. Il tasso che propone la Società non potrà però fare la sua apparizione alla Borsa senza l'approvazione del ministro. Le azioni della Regia si negoziano qui con l'8 e il 9 0|0 di vantaggio; ma i possessori non ne metton fuori che assai poche, sperando un aumento maggiore.

L'esperimento delle selle secondo il nuovo modello Angelini riescì a meraviglia; una squadra percorse al trotto trentacinque chilometri, e nessun cavallo vi ebbe menomamente a soffrire: anche questo è pure qualche cosa, e più importante di quello che non sembri a noi profani dell'arte.

Si aspettano a Firenze un commissario inglese ed uno egiziano onde concertare insieme ad un delegato del nostro governo i modi più opportuni a facilitare i mezzi di comunicazione tra Alessandria d'Egitto e Londra passando per Brindisi.

Il ministro d'agricoltura e commercio rispondendo ad una domanda del Comizio agrario di Milano, non consiglia per ora l'invio a Bukara d'incettatori de' semi-bachi essendo ancora quei paesi assai poco tranquilli e potendo ripetersi la brutta scena toccata a Meazza e compagni.

Si assicura che il ministro della guerra avrebbe l'intenzione di stabilire un corpo telegrafico militare permanente, la cui utilità è stata universalmente riconosciuta.

Mi si afferma che oltre la prossima venuta in Italia dell'imperatrice di Russia, si attende pure l'imminente arrivo di S. M. la regina di Prussia, la quale si tratterebbe parecchi giorni nella villa del conte Usedom sul Lago Maggiore.

— Oggi, in causa dell'uragano che ha interrotte le comunicazioni ferroviarie, non abbiamo ricevuto i giornali di Firenze.

— I giornali di Venezia del 22 recano commemorazioni di Daniele Manin, della cui morte ricorreva jeri l'anniversario.

— È giunto al campo di Pordenone il colonnello d'artiglieria Albini, ed oggi stesso dev'essere arrivato il luogotenente gen. Griffini. Assisteranno alle grandi manovre che devono aver luogo nella settimana.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare.

Parigi 21 settembre. I giornali dichiarano concordi la crescente gravità della situazione in Spagna

Le fregate spagnuole, sulle quali scoppiò la rivolta bombardarono Cadice, che in seguito di ciò s'arrese agli insorti.

Nelle provincie d'Andalusia e di Galizia vi sono parimenti bande d'insorti.

La linea telegrafica tra Madrid e le provincie meridionali, come pure quella tra Madrid e la Francia, è interrotta.

La Regina *tralasciò il suo ritorno a Madrid perchè il viaggio è pericoloso.*

Il generale Prim, o è già nella Spagna o sta a bordo delle fregate presso Gibilterra.

Il nuovo presidente del consiglio dei ministri, generale Concha assunse il comando supremo dell'armata.

— Il Parlamento portoghese ha ridotto la durata del servizio militare da cinque a tre anni.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 Settembre

Aja, 21 Il discorso del trono constata che le relazione colle potenze sono soddisfacenti e dice che verranno presentati alcuni progetti di legge.

Berlino, 21. La *Gazzetta del Nord* smentisce che l'incaricato di affari prussiano a Parigi abbia avuto un colloquio con Moustier circa il discorso di Kiel.

Vienna, 21. Il conte Trautmansdorff, ministro d'Austria a Monaco, fu nominato ambasciatore a Roma.

Madrid, 21 (Ore 2 pom.) La Regina è disposta a partire stassera alle ore 6 da San Sebastiano per Madrid ove arriverà domani alle ore 9.

Madrid, 22. Il Brigadiere Topete y Carballo cogli equipaggi di alcune navi incominciò la sollevazione nella baja di Cadice. Fu secondato a Siviglia dal generale Yxerdo e dalla guarnigione. Concha affrettossi a prendere delle misure per reprimere l'insurrezione con grande energia. Novaliches fu spedito in Andalusia a prendere immediatamente l'offensiva.

Lo spirito pubblico è rianimato per le misure del Governo. Madrid è tranquilla, così pure il rimanente della penisola. I dipartimenti marittimi di Ferrol e Cartagena rimasero fedeli.

Parigi, 22. Una corrispondenza al *Journal du Rouen* assicura che il ministero della guerra preparò l'invio di 80 mila uomini alle loro case.

Niort, 22. In un banchetto dato dal Comizio Agrario, il generale Allard fece un brindisi all'imperatore, la cui alta saggezza e fermezza salvò la Francia all'interno dall'anarchia e all'estero da una guerra imminente.

Firenze, 23. In seguito a una bufera, nella scorsa notte alcuni guasti sono avvenuti sulla ferrovia fra Pitecchio e Poretta, per cui le partenze dei convogli sono sospese; nessun infortunio.

Parigi, 22. Il *Moniteur* dice che il marchese Concha prese misure energiche per prevenire i progressi della insurrezione. Fu proclamato lo stato d'assedio. Il marchese Duero ha preso il comando dell'armata. Il conte di Cheste quello di Catalogna e Valenza, Novaliches quello dell'Andalusia.

Amburgo, 22. Il Re di Prussia visitando la Borsa pronunziò un discorso, in cui disse: « Ho la più fondata speranza che la pace di cui abbisognate, non sarà turbata. Le mie parole a Kiel avevano lo scopo di dare la più energica espressione alla fiducia che ho nel mantenimento della pace. Non posso spiegarmi come abbiasi potuto dare un solo istante a quelle mie parole un'altra interpretazione ».

Parigi, 23. Molti capi spagnuoli del partito radicale trovansi ancora a Parigi.

S. Sebastiano, 22. La Regina è partita a mezzanotte in seguito a notizie spedite e da Concha.

Firenze, 23. La *Nazione* dice che un dispaccio particolare reca che la regina giunse a Madrid. La capitale benchè agitata dalle notizie dell'insurrezione, pure non dava indizio di prendervi parte. La sessione parlamentare è prorogata.

NOTIZIE DI BORSA.

Oggi ci mancano le notizie di Borsa di Parigi e di Firenze.

Trieste del 22.

Amburgo 85.50 a 85.75 Amsterdam 96.75 a 97.25 Anversa —.— a —.— Augusta da 96.65 a 96.50; Parigi 46.10 a 45.80; It. 42.05 a 42.95, Londra 116.35 a 116.— Zecch. 5.55 — a 5.54 — da 20 Fr. 9.27 1|2 a 9.25 1|2 Sovrane —.— a —.—; Argento 115.15 a 114.75 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 56.50 a —.—; Nazionale 61.50 — a — Pr. 1860 81.75 a .—; Pr. 1864 91.75 a —.— .— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 205.25 a —.— Prest. Trieste 118.— a 119.—; 54.— a 55.— 103.25 a 103.75; Sconto piazza 4 a 3 5|8; Vienna 4 1|4 a 4.

Vienna del		21	22
Pr. Nazionale	fio	61.25	61.25
» 1860 con lott.	»	80.40	81.10
Metallich. 5 p. 0|0	»	56.60-57.15	56.70-57.30
Azioni della Banca Naz.	»	702.—	706.—
» del cr. mob. Aust.	»	203.50	204.40
Londra	»	116.35	116.—
Zecchini imp.	»	553.	5.53
Argento	»	113.75	113.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 13594 del Protocollo — N. 81 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di lunedì 12 ottobre 1868, in Pordenone nella Casa Comunale in Piazza del Moto al civ. N. 443, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso stari a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1256	1273	Azzano	Chiesa Parrocchiale di Corva	*Prato* che circonda la Chiesa di Corva, e Pascoli detti Ritaglio stradale del Guarde, in map. di Corva ai n. 2022, 1931 *a.*, 2502, 2503, 2505, 2506, 2508, 2510, 2511, colla compl. rend. di l. 1.48	—	57	60	5	76	211	56	21	16	10				
1257	1274	Cordenons	Chiesa di S. Giacomo di Cordenons	*Prato*, detto Povoledo, in map. di Cordenons al n. 1887, colla rend. di l. 18.13	1	16	20	11	62	635	68	63	57	10				
1258	1275	»		*Aratorio* con gelsi e Zerbo, detti di S. Giovanni e Valar, in map. di Cordenons ai n. 4466, 1936, colla compl. rend. di l. 7.36	—	87	70	8	77	310	36	31	04	10				
1259	1276	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Lovera, in map. di Cordenons al n. 3373, colla rend. di lire 10.93	—	54	40	5	44	328	05	32	80	10				
1260	1277	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto S. Giovanni, in map. di Cordenons al n. 3436, colla rend. di l. 14.42	—	58	60	5	86	403	94	40	39	10				
1261	1278	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Arbisiole, in map. di Cordenons al n. 4651, colla rend. di l. 10.30	—	51	—	5	10	334	93	33	49	10				
1262	1279	»	»	*Aratorii* nudi, detti Maestra, in map. di Cordenons ai n. 4734, 4824, 4825, colla compl. rend. di l. 8.56	—	90	70	9	07	286	75	28	67	10				
1263	1280	»	»	*Aratorii* con gelsi, detti Campagna, Via Zus e S. Giovanni, in map. di Cordenons ai n. 3532, 3625, 3633, 4464, colla compl. rend. di l. 21.72	1	49	—	14	90	684	72	68	47	10				
1264	1281	Fiume	Chiesa di S. Perpetua e Felicita di Bannia	*Aratorii* arb. vit. detti Le Fratte, Boscuto, Pizzat, in map. di Bannia ai n. 158, 575, 571, 1196, colla compl. rend. di l. 76.59	3	52	90	35	29	2196	89	219	69	25				
1265	1282	»	»	*Aratorio* vit. detto Pozzet, in map. di Bannia al n. 572, colla rend. di l. 11.95	—	36	—	3	60	327	09	32	71	10				
1266	1283	»	»	*Aratorio* vit. detto Del Sile, in map. di Bannia al n. 565, colla rend. di l. 17.60	—	33	—	5	30	525	17	52	52	10				
1267	1284	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Fossata, in map. di Bannia al n. 121, colla r. di l. 24.07	—	72	50	7	25	887	13	88	71	10				
1268	1285	»	»	*Prato*, e parte aratorio, detto Della Tesa, in map. di Bannia ai n. 602, 1201, colla rend. di l. 15.17	—	81	30	8	13	550	69	55	07	10				
1269	1286	»	»	*Prato*, ed aratorio vit. detti Ronchi, in map. di Bannia ai n. 628, 629, colla compl. rend. di l. 22.80	—	63	60	6	36	666	95	66	69	10				
1270	1287	»	»	*Aratorio* vit. e *Prato*, detti dei Ronchi o Villanova, in map. di Bannia ai n. 666, 667, 658, colla compl. rend. di l. 6.99	—	51	60	5	16	271	72	27	17	10				

Udine, 12 settembre 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

N. 1066 1

Avviso di Concorso.

Nell' Istituto Elementare maggiore in Gemona trovasi vacante il posto di Maestro di III classe a cui va annesso l' onorario di it. l. 800, ed il concorso è aperto a tutto il 15 ottobre p. v.

Avvertesi, che nell' istanza sarà dichiarato se gli aspiranti intendono concorrere anche ad altri posti di risulta, che restassero vacanti in seguito alla nomina di detto docente di III classe.

Gemona, 18 settembre 1868.

Il Sindaco
A. CELOTTI

ATTI GIUDIZIARII

N. 8658 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' apprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, di ragione di Carlo fu Gio. Batt. Vismara di Cividale.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'Oberato Vismara Carlo suddetto ad insinuarla sino al giorno 16 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Paolo Dendo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 ottobre suddetto alle ore 10 ant. dinanzi a questa Pretura nella Camera di Commissione N. 3 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Cividale, 16 luglio 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 4452 3

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto ad essi Giovanni e Teresa Battistella Baratella di S. Casciano del Mesco e Teresa Nardin Billat maritata Marchiò detto Campanel facchino di Venezia assenti d' ignota dimora, che in seguito a petizione prodotta l' 11 marzo 1868 n. 2378 da Sante Corazza di Palse per pagamento di v. l. 420 ed interessi da un triennio retro, venne loro con odierno Decreto pari numero nominato in curatore l' avv. D.r Bianchi acciò li difenda, al quale faranno tenere tutti i mezzi di difesa che credessero d' accampare entro il termine legale, ovvero di nominare altro procuratore che ne assuma la difesa stessa, avvertiti che per le relative deduzioni venne fissata l' aula verbale del giorno 24 settembre p. v. ore 9 antim. sotto le avvertenze di legge.

Il presente venne pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine*, ed affisso all' album pretoriale.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 25 maggio 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 7285-7692 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Veronica Quinz maritata in Leonardo Menis di Artegna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Veronica Quinz ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1868 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa R. Pretura in confronto dell' avvocato D.r Venturini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 gennaio a. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Gemona, 27 agosto 1868.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.